



Il confronto dentro il Pd

È vero, la Corte bocchia le nozze ma lascia aperture da sfruttare

Sono trent'anni che chiediamo cittadinanza e di non pagare solo le tasse
La piattaforma del movimento LGBT resta la stessa perché nulla è stato fatto

L'intervento/2

PAOLA CONCIA

Mi sono sposata due volte, prima con uomo e un mese fa con una donna, Ricarda, che oggi ha preso il mio cognome. La prima volta mi sono "costretta" per cancellare la mia omosessualità, ho vissuto divisa tra quello che dovevo e quello che ero. Con Ricarda è una esperienza completamente diversa. Ho sposato la donna che amo per costruire un pro-

getto di vita, come tutti. Ho raccontato questo perché nel nostro paese sul tema dei diritti degli omosessuali e in particolare del matrimonio tra persone dello stesso sesso si parla molto a sproposito. Vorrei cercare di fare un ragionamento libero da ideologie e da strumentalità. Voglio andare alla concretezza dei problemi e, come è doveroso per la politica, cercare di dare delle risposte. In Italia da alcuni anni è in atto una profonda regressione della cultura dei diritti civili, del concetto di laicità delle istituzioni. Molta responsabilità ce l'ha una politica che ha perso autorevolezza, il dibattito pubblico che è regredito e naturalmente le

politiche di questo Governo che ha spinto e cavalcato questa regressione fino alla violazione dei diritti umani fondamentali.

Un altro grave ritardo, che caratterizza gran parte delle classi dirigenti di questo paese, è quella anacronistica distinzione tra economia e democrazia descritta dal prestigioso intervento di Stefano Rodotà nel bel libro *Diritti* curato da Barbara Pollastrini. L'ottocentesca divisione tra diritti sociali e diritti civili. Noi dobbiamo considerare il dibattito sui matrimoni tra persone dello stesso sesso in un quadro che vede l'Italia segnata da particolari chiusure legislative che spesso la vedono isola-

ta nel contesto europeo come è avvenuto sul testamento biologico e la fecondazione assistita. Sono trent'anni che gli omosessuali e i transessuali italiani chiedono cittadinanza e di non pagare solo le tasse. Le piattaforme del movimento LGBT sono sempre le stesse perché nulla è stato fatto, nessuna risposta dalle istituzioni. Ma oggi, grazie al grande lavoro svolto dalle associazioni e da molti dirigenti politici dei partiti di centrosinistra, è cresciuta una nuova consapevolezza: gli omosessuali sono cittadini come tutti gli altri e non devono essere discriminati. Il matrimonio nelle società moderne è sempre più frutto di un progetto di vita basato sull'amore e non sull'interesse. In questa ottica si deve guardare la richiesta di due donne o di due uomini che si amano di poter vedere riconosciuto il loro legame. Parlare della Costituzione come un impedimento diventa pretestuoso. Ricordo che dalla nostra Costituzione il matrimonio era immaginato come indissolubile, poi è arrivato il divorzio che è stato introdotto con una scelta della politica, una scelta adeguata alla realtà.

La Corte Costituzionale nel 2010 con la sentenza 138 pone, è vero, dei paletti al matrimonio tra persone dello stesso sesso, ma è piena di aperture. Una delle più importanti riconosce le coppie omosessuali come portatrici di diritti legittimi, e che il Parlamento ha il dovere di legiferare. Riconosce le coppie, quindi, non i diritti dei singoli.

Questo è il quadro. Cosa deve fare il Pd? Il Pd vuole tornare a governare questo paese per dare risposte ai bisogni e ai sogni di tutti i cittadini. Deve, quindi, tracciare una idea di società. Dentro questa idea di società devono esserci i diritti dei gay, le lesbiche e i trans. Diritti e strumenti di non discriminazione. Il Pd ha istituito una Commissione Diritti presieduta da Rosy Bindi che ha il compito di elaborare, tra l'altro, la sua proposta programmatica sulle unioni tra persone dello stesso sesso. All'interno della Commissione si sta discutendo non sul se, ma sul come. Dovrà essere una proposta chiara, che dovrà stabilire il principio di uguaglianza tra coppie omosessuali ed eterosessuali. Sarà il matrimonio? Sto preparando insieme ad altre coppie un ricorso alla Corte di Strasburgo per vedere riconosciuto il mio matrimonio anche in Italia. Aiuterà. ♦

IL CASO

Le parole di D'Alema riaprono il dibattito tra i democratici

— Le parole di Massimo D'Alema sui matrimoni gay e la Costituzione, pronunciate durante la lunghissima intervista a Diego Bianchi nel corso della festa democratica di Ostia, riaprono il confronto nel Pd sulla legislazione in materia di coppie di fatto e diritti degli omosessuali. Un tema su cui l'intero centrosinistra, durante il governo Prodi, faticò non poco a trovare una posizione condivisa.

Dopo molte discussioni all'interno della maggioranza, passando dai Pacs approvati in Francia dal governo del socialista Jospin fino alla più tenue versione dei Dico elaborati dall'Unione (cui si contrapposero all'ultimo momento anche i Cus proposti da Cesare Salvi), il tentativo finì per arenarsi in Parlamento tra rivalità interne, contrasti con il centrodestra, polemiche con la Chiesa.

Il dibattito suscitato dall'intervista di D'Alema riapre ora il confronto nel Partito democratico.

Foto Lapresse

